

Nicola Patria



EVENTI

TORNA A SUONARE L'ANTICA CAMPANA DEI CANONICI
DELLA CATTEDRALE DI VERONA

Nicola Patria

EVENTI

TORNA A SUONARE L'ANTICA CAMPANA DEI CANONICI DELLA CATTEDRALE DI VERONA



Il presente elaborato è tratto da: *Quaderni campanologici*, nr.1, edizione Preprint digitale, Associazione Italiana di campanologia, Como, Febbraio 2010. Realizzazione grafica: Peron Vittorio.

Tutti i diritti sono riservati.

Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, archiviata, memorizzata o trasmessa in qualsiasi forma e mezzo – elettronico, meccanico, reprografico, digitale - se non nei termini previsti dalla legge che tutela il Diritto d'Autore.

Per altre informazioni info@campanologia.org

In copertina: la Cattedrale di Verona.

EVENTI

*Nicola Patria***TORNA A SUONARE L'ANTICA CAMPANA DEI CANONICI DELLA CATTEDRALE DI VERONA**

Su Maestro Jacopus da Verona, autore del bronzo in questione, si sa ben poco. Fu attivo in tutto il Veneto ed il Friuli (fuse nel 1394 una campana per Cordenons) e potrebbe essersi formato nell'officina itinerante dei fonditori Manfredino o Vivenco e Vittore, tutti veneziani.

Nel 1366 fece una campana per San Pietro in Mavino di Sirmione, di circa 40 cm di diametro, che reca le seguenti iscrizioni: AVE MARIA GRATIA PLENA DOMINVS TECVM MAGISTER JACOBV M (e) C(onflavit). MCCCLXVI.

Nel 1370 fuse (su commissione degli Scaligeri, signori della città) la monumentale campana delle ore per la torre del Gardello, in piazza delle Erbe in Verona, il cui orologio a rintocchi è uno dei più antichi d'Europa. Il diametro di questo bronzo sfiora i 128 cm, mentre il peso si stima attorno ai 1800 kg, la nota emessa è un Fa³. La sagoma ultrapesante e le dimensioni dell'opera costrinsero il Nostro a prendere degli esperti accorgimenti, come una piccola pausa di fusione una volta che la colata arrivò alle trecce, per far meglio assestare la massa liquida già depositata. Il partito decorativo è costituito da una fascia in calotta ed una in spigolo inferiore recanti le seguenti iscrizioni: AVE MARIA GRATIA PLENA DOMINVS TECVM MAGISTRO JACOBV FECIT FATA ANO DOMINI NOSTRI SENIORI JESV CHRISTI MCCCLXX SVB MAGNIFICO DOMINO CANSIGNORIO DE LA SCALA DOMINO VERONE LVLIO XXV. Nella parte mediana compaiono tre grandi immagini in rilievo. L'opera è conservata al Museo di Castelvecchio.

Nel 1381 fuse la campana, ancora oggi suonabile manualmente, sullo splendido campanile di Borghetto sul Mincio (Vr), del diametro di circa 50 cm.



Nel 1385 preparò il bronzo per Santa Maria Mater Domini, oggi conservato a Castelvecchio, recante le seguenti iscrizioni: MCCCLXXXV ISTA CAMPANA EST ECCLEXIE SANTE MARIE MATER DOMINI MAGISTER IACOBV ME (fecit).

Le opere di questo fonditore recano impressa una enigmatica V gotica trifogliata che sta ad indicare, forse, la sua città: Verona. Le sagome, dalla classica forma stretta ed allungata “Pan di Zucchero”, saranno destinate a dare ispirazione ai successivi fonditori scaligeri come i Bonaventurini, De Levi, Pisenti, Poni e Larducci, che daranno vita alla prestigiosa scuola Veronese che lascerà un patrimonio indelebile nel campo dell’arte fusoria italiana.

Dal punto di vista decorativo ci troviamo di fronte ad opere sobrie, di chiara ispirazione nordica: lo schema tipico prevedeva una doppia fascia con scritta in cassetta ed una sullo spigolo inferiore, lasciando la parte mediana libera per qualche eventuale immagine non racchiusa in cammeo. La semplicità era di certo funzionale alla ricerca del mantenimento della purezza e linearità delle vibrazioni. Il suono delle campane di Maestro Jacopus è deciso, colorito, brillante ed estremamente espressivo, pur con imprecisioni tipiche dell’epoca, nella struttura tonale.

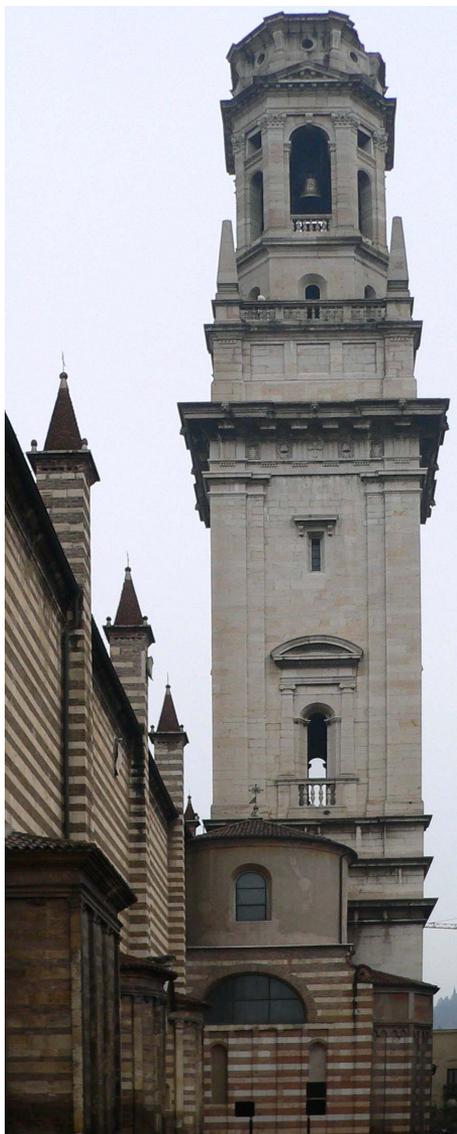
LA CAMPANA DEI CANONICI

In epoca medievale, il campanile del Duomo di Verona era un’incompleta torre in stile romanico che ospitava almeno due campane: una campana grossa ed una mezzana, fusa da Vivenco e Vittore a Venezia nel 1358 e trasportata via Adige fino a Verona (peso 400 kg, diametro 84 cm, oggi conservata in Castelvecchio).

Nel 1384 venne commissionato a Magister Jacobus un “dindin” o “squilla”. Il bronzo, di proprietà dei canonici, serviva (e servirà nuovamente d’ora innanzi) espressamente per annunciarne le funzioni liturgiche. Più tardi nei secoli, per un qualche tempo, venne smontato e collocato in un non più esistente campaniletto, adiacente il chiostro, ma tornò poi nella cella della torre campanaria vera e propria.



Il bronzo che qui trattiamo, è stato fuso in Verona nel 1384, ha la tipica forma medievale “pan di zucchero”, stretta ed allungata che presenta un'improvvisa svasatura in prossimità del bordo. Emette la nota Fa4 ed ha una sagoma pesante (usata comunemente nel Medio Evo), ossia una quantità di bronzo superiore a quanto normalmente richiesto per una data tonalità, al fine di rendere il suono più corposo e potente. Il peso è, infatti, stimato circa in 150 kg ed il diametro è di 57,2 cm. La campana è montata a “slancio” su un ceppo ligneo del XVIII secolo, posizionato su di una mensolatura, sempre in legno, posta nel finestrone aggettante sulla piazza. Il bronzo è azionato manualmente mediante una fune. Reca una doppia fascia in calotta ed una in spigolo contenente l'iscrizione a caratteri medioevali: MAGISTER JACOBV ME FE(cit) MCCCLXXXIII V(erona). Il suono è gradevole, pieno, brillante, deciso e colorito. Nel 1979, per una mostra, la campana venne portata a terra per finire poi collocata nella chiesa di Sant'Elena, ove restò fino al 2009 quando, con soddisfazione, fece ritorno nella sua esatta posizione originaria, al primo piano del campanile del duomo che (fino a prima del completamento della torre avvenuto nel 1925) era la cella delle campane ed oggi è uno degli spazi della torre adibiti a museo sull'arte campanaria che viene curato dal Maestro Matteo Padovani. L'occasione è stata fornita dai lavori di completo restauro del campanile e grazie alla disponibilità dei canonici della Cattedrale.



Campanile del Duomo di Verona

Testi, Nicola Patria con suggerimenti di Matteo Padovani.

Immagini, Maurizio Guadagnini.